

B Milan e Lazio tandem di testa mentre il Pisa è proiettato nella rincorsa

Castagner recrimina e Rota si compiace

Nostro servizio

FERRARA — Tiene banco, a fine partita, negli spogliatoi, la paternità del gol spallino. Ilario Castagner, un poco cruciato per come sono andate le cose in campo, lo attribuisce a una deviazione di Spinazzi che ha messo fuori causa il portiere capitolino Moscatelli gettatosi dalla parte opposta. «La Spal ha avuto la sua dose di fortuna — attacca Castagner —. Noi, per tutte le azioni che abbiamo sviluppato, meritavamo di vincere. Per la Lazio è stata la miglior partita giocata in trasferta».

Di parete contraria il collega spallino, che tiene subito a puntualizzare che la sua squadra ha ampiamente meritato il pareggio, anche se effettivamente le occasioni per la squadra di Castagner sono state di più e anche molto pericolose. «Sono soddisfatto del comportamento dei miei ragazzi — esordisce Rota —. Hanno saputo affrontare il grosso impegno contro la prima della classe a pari livello. Ritengo anche che la Spal, sul piano del gioco, abbia offerto molto ed è così che si spiega il risultato di una partita che, alla fine, ha divertito il pubblico. Sulla paternità della rete di Castagner non ho molto da dire. Lo stesso giocatore afferma di avere tirato a bolla sicura e se c'è stata deviazione è senza dubbio influente».

i. m.

Segna Viola, poi Castronaro (complice Spinazzi) pareggia: 1-1

Capolista lanciata, ma la Spal non è da meno

Sostanzialmente bilanciate le prestazioni delle contendenti, anche se la compagnie ospite ha rivelato un'impostazione e spunti di gioco di maggior interesse

MARCATORI: Viola (L) al 41° del p.t.; Castronaro (S) al 5'

SPAL: Renzi; Ogliari, Ferrari; Castronaro, Albiero, Miele; Gianni, Rampanti (dal 6° della ripresa Brilli), Bergossi (dal 28° della ripresa Gabbianni), Tagliaferri, Grop. (In panchina: Giavelli, Cavaia, Domini).

LAZIO: Moscatelli; Spinazzi, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua; Viola, Sanguin, Chiodi, Bigon, Greco. (In panchina: Nardini, Pighini, Manzoni, Cesci, Albani).

ARBITRO: Casarla, da Milano.

Nostro servizio

FERRARA — La tipica partita che sul traguardo accoglie tutto e il contrario di tutto; ci stanno i lamenti di Castagner sulla fortuna della Spal, ma altrettanto spazio trova l'ironia di Titta Rota quando augura al collega identica sorte ogni domenica per vincere sicuramente il campionato. Secondo noi il pareggio è giusto, anche se la Lazio ha dato sufficientemente chiare, eppure mai in termini disarmanti, la sensazione di una statura diversa. Si può disquisire, e sostenere che una Spal capace d'accordi con lo stiamo e l'autorità di un mese addietro, avrebbe fatto penare maggiormente i laziali. Ma se questo può convincere obiettive difficoltà per la Lazio quando viene attaccata, non sposta i termini di una partita che rimane a sé stante e che la capolista archivia positivamente.

A tre cilindri Bigon, a due e mezzo Stefano Chiodi che ha patito l'arcaica puntualità di Miele, meno frequenti e impetuose del solito le scorribandi di Citterio, imprecise le rabbiose conclusioni di un Sanguin tuttavia utile nella fascia centrale con l'ottimo Viola e Mastropasqua, ma ciononostante la squadra nel suo insieme ha soddisfatto. Quadrata, equilibrata, in

crescendo d'esperienza e probabilmente di rendimento, senza in cambio sperperare energie. Non le nuocerebbe un pizzico di convinzione in più o di timore in meno. Può darsi che la randalata con la quale Castronaro (con la collaborazione di Spinazzi) ha riportato la Spal sui binari di un onesto pareggio abbia suggerito prudenza a Viola e colleghi.

Un comportamento istintivo, anche comprensibile. E tuttavia, contro una Spal che proprio in capo a quell'episodio aveva dovuto rinunciare forzatamente a Rampanti, mostrando subito limiti organizzativi offensivi rare e soprattutto velitarie, la Lazio avrebbe dovuto lasciare, e magari premere, il piede sull'acceleratore. Opinioni: è questa partita, l'abbiamo detto, ospita generosamente i pro e i contro.

C'è, ad esempio, all'intervento un confronto sostanzialmente gradevole, battaglioso con cavalleria malgrado le insidie di un terreno zuppo di pioggia, aveva annotato una testa di vantaggio per la Lazio. E chi, invece, contestava tale opinione, perché se la squadra romana aveva centrato la traversa con Greco al 26° e battuto Renzi al 41° con un eccellente pallonetto di Viola, lasciando apprezzabili referenze, la Spal aveva minacciato i rivali con Tagliaferri (forte tiro respinto in angolo da Moscatelli), con Grop (fermato dal portiere con un'uscita a metà area) e anche coi lattivi Giani (scivolata su se stesso e palla-gol mancata un attimo prima della prodezza di Viola, favorita all'inizio di una indecisione di Ferrari e Albiero).

Le cose a posto, come dicevamo, le metteva Castronaro (complice Spinazzi) pareggiando la situazione al 5° della ripresa. Restavano le ultime, ma sempre più caute, operazioni offensive dei laziali animate da Greco, Citterio e Mastropasqua. Inutile: il pareggio era già inchiodato.

Giordano Marzola

I blucerchiati sconfitti in casa dal Foggia: 1-0

Maltempo in vista per la Samp?

E' il primo scivolone casalingo - La squadra ligure, senza coesione, non riesce a rendere al meglio - Una partita senza particolari pregi, salvo il bel gol messo a segno da Bozzi - Bravura (e fortuna) a sprazzi alterni dalla parte degli ospiti

MARCATORI: Bozzi al 18' del p.t.
SAMPDORIA: Garella; Pellegri, Ferri, Redeghieri, Lo Gazzo (dal 19° del s.t. Vella), Pezzella, Genzani (dal 1° del s.t. Sartori), Orlando, Monari, Roselli, Chiatti, (N. 12: Bistazzoni; n. 13: Galloidi; n. 15: Del Neri).

FOGGIA: Beneventi; De Giovanni, Ottone, Fasoli, Petruccioli, dal 1° del s.t. Contea, Sparbosa, Tita, Schianimanico, Bozzi, Piraccini, Tivelli, (N. 12: Lavezzi, n. 13: Caravello; n. 15: Dosetti; n. 16: Cassano).

ARBITRO: Lombardo di Marsala.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Giornata infastidita per la Sampdoria: per il clima, freddo e piovoso, che ha tenuto lontano dallo stadio gli spettatori; per il terreno pesante e scivoloso, che ha annullato e reso vano il rientro del suo miglior uomo, Chiatti; per l'arbitraggio di un inattendibile Lombardo di Marsala e, infine, per il risultato, 1-0 per il Foggia, che

sanctiona la prima sconfitta interna stagionale dei blucerchiati. Che se fosse isolata, potrebbe non aver significato alcuno, ma seguendo appena di una domenica la prima subita su campo esterno, domenica scorsa a Pisa, potrebbe cominciare a dare qualche preoccupazione.

Perché è pur vero che la Sampdoria-sociatori ha dato tutto quello che aveva in corso, attaccando dal primo all'ultimo minuto senza riserva di energie al punto che Chiatti, verso la fine, non riusciva a staccare le scarpe dal terreno tanto aveva i piedi pesanti; ma è la Sampdoria-squadra che non convince. Non lo aveva fatto neppure in passato, in verità. Si era sempre salvata, un po' con fortuna e molto perché installata tra le favole, nella circostanza, veniva affrontata con timore reverenziale, ma questa volta la fortuna le ha volto le spalle e si è visto quanto pesante sia stata la sconfitta.

Vale poco perché non lascia intravedere una impostazione di gioco offensivo che libri efficacemente quanto incaricato del tiro. Qui,



invece, un po' tutti sono, in teoria, incaricati del tiro ma nessuno è lo specialista, per cui batte su chi batte lo, si finisce col fare una confusione. Come poi, nella circostanza, come ha alla fine riconosciuto lo stesso Puricelli, la Sampdoria si è buttata a testa bassa all'arrembaggio e cannoneando però ad imbuto

finiti psicologici che queste due consecutive sconfitte potrebbero pesare sui giocatori.

Il Foggia non ha fatto nulla di straordinario, salvo il magnifico gol di Bozzi al 18° del primo tempo. Interruppendo un veemente pressing della Sampdoria e dopo una delle innumerevoli punizioni inventate dall'arbitro, con tiracco di Piraccini respinto a pugni da Garella, la Spal aveva minacciato i rivali con Tagliaferri (forte tiro respinto in angolo da Moscatelli), con Grop (fermato dal portiere con un'uscita a metà area) e anche coi lattivi Giani (scivolata su se stesso e palla-gol mancata un attimo prima della prodezza di Viola, favorita all'inizio di una indecisione di Ferrari e Albiero).

Le cose a posto, come dicevamo, le metteva Castronaro (complice Spinazzi) pareggiando la situazione al 5° della ripresa.

Restavano le ultime, ma sempre più caute, operazioni offensive dei laziali animate da Greco, Citterio e Mastropasqua. Inutile: il pareggio era già inchiodato.

Stefano Porcù

Punita l'eccessiva prudenza dei rossoblù: 2-0

Il Genoa resiste un tempo poi cede al volitivo Bari

MARCATORI: ai 7' e 22' Bucchi.

BARI: Venturini; Frassino, La Palma, Sessa, Cannarsa, Ricci, Belotti; Bagatella, Mistretta (dal 47° s.t. Ruzzelli), Iorio, Bucchi, Serena, 12, Grossi, 14, Baggio, 15, De Rossi, 16, Mariano.

GENOVA: Martini; Goria, Cesari, Cossi, Neri; Neri (dal 29° del s.t. Mansfield), Mansfield, Russo, Odorizzi, Tedesco, 12, Favre, 13, Lorini, 15, Fiorilliaggio, 16, Bocchi.

ARBITRO: Angelini di Torino.

NOTE: terreno in buone condizioni, vento forte da sud-est, spruzzi di pioggia per alcuni minuti durante la gara, oltre 30.000 spettatori presenti. Ammoniti Mansfield per fallo di ostruzione, Russo per proteste e Belluzzi per simonia di falso.

Nostro servizio

BARI — Un Barì-Genoa giocato con eccessiva prudenza da Simoni che ha schierato i rossoblù con l'intenzione di studiare dapprima l'avversario e puntare a mantenersi l'impenetrabilità di fronte alle prevedibili folate offensive dei biancorossi baristi senza disegnare qualche piantata di rigore, cosa che è avvenuta, nella prima parte della gara, soprattutto ad opera di Mansfield e Odorizzi, impegnati peraltro a fare finta a centrocampo e propulsione per l'uscita pianta in avanti.

Il Barì, però, si è presentato di fronte al pubblico amico con il rientro di Iorio e l'esordio dello stopper ex cagliaritano Canestrari, con una vo-

lontà determinata a fare propria l'intera posta. È riuscito a fare molto gioco, anche se ha mostrato molte imprecisioni proprio in avanti; nel primo tempo abbiano regalato, comunque, almeno quattro azioni che avrebbero potuto sbloccare il risultato a favore del padrone di casa al 7' con una deviazione di Chiatti, al 27' con un'autoctona, bella acrobazia di Bozzi, la Sampdoria si è buttata a testa bassa all'arrembaggio di Bucchi, cannoneando però ad imbuto

tutte le sue azioni, che finivano immediatamente contro qualcuno dei numerosi avversari asserragliati in difesa dell'inaffidabile e persino insiprato ventaglio.

Che poi, nella circostanza, come ha alla fine riconosciuto lo stesso Puricelli, la Sampdoria si è buttata a testa bassa all'arrembaggio di Bucchi, cannoneando però ad imbuto

un paio di occasioni nelle quali ha salvato la propria rete dalla sicura capitolazione, è un altro discorso che nulla cancella quanto già osservato. Anche Riccomini riconosce che la sua squadra ha giocato male, «ma — ha detto — per la fretta di recuperare. Ma quello che il tecnico blucerchiato teme però, più del risultato, sono i ri-

punti che gli hanno costato la sconfitta».

Da quel momento la Sampdoria ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per recuperare, tranne il gol fatto rincorrere. Demerito dei blucerchiati, ma anche tanta bravura e un po' di fortuna di Bucchi, che si è trovato sulla traiettoria, mani e piedi, dei tiri dei padroni di casa.

Stefano Porcù

I toscani meritano il quarto successo consecutivo

Pisa spavaldo a Palermo: rigore e la posta è sua

MARCATORI: ai 1' della ripresa Chiatti (rigore).

PALERMO: Frisoni, Ammosiatici, Volpicino, Bencini, Di Cicco, Silipo, Lamantappa (dal 1° del s.t. Gasperini), Berardiello, Calmo, De Stefanis (dal 1° del s.t. Venturini), Conte, in panchina: Oddi, Sestini, Piscitelli.

PISA: Neri; Rossi, Mancini, Occhipinti, Gori, Gori, Cannarsa, Bucchi, Chiatti (dal 47° del s.t. Soccorsi), Quagliari, Viggiani, Cimarrusti, in panchina: Baso, Colombo, Tuttino, Bertoni.

ARBITRO: Lopez di Turin.

NOTE: giornata di sole, fondo campo soffice, spettatori pagati 12.955 per un incasso di 56.457.000 lire. Angoli 12 a 0 (4 a 0) per il Palermo. Ammosiatici: Silipo, Cannarsa e Gori.

Dal nostro corrispondente

PALERMO — Un calcio di rigore trasformato da Chiatti in apertura del secondo tempo è bastato al Pisa per infliggere al Palermo la prima sconfitta intera della stagione. La squadra toscana, apparsa in condizioni atletiche smisurate, ha impedito inizialmente la stessa iniziativa dei siciliani conseguendo una vittoria contenuta di questo genere.

Il Pisa, a parte il gol di Chiatti, ha tentato un'altra volta la via della rete con i suoi avversari.

Nella ripresa in apertura la doccia fredda del rigore per il Pisa. Quadri di testa con un palloncino sorpassato Frisoni e Ammosiatici sulla riva di porta smascheravano il palo impedendogli di considerare la sua parola in fondo alla rete. Cannarsa, per il resto normale, ha tentato soltanto un'altra volta la via della rete con i suoi avversari.

reazione dei siciliani, sotto choc dopo il gol al passivo, era Vailati ad impegnare severamente la mischia il portiere Mannini.

Al 18' era Conte a spedire a terra una ghigliottina occasione per la Sampdoria.

Né si poteva dire che il gol fatto rincorreva. Ed instante dopo di testa allungando spedito al fondo della mischia la Sampdoria.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.

Il gol di Chiatti era stato segnato da un tiro di Bucchi.